

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	ANNUA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Subscrib. all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
o a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non suffragate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DEPUTATI ED ELETTORI**

Ormai un brevissimo lasso di tempo ci separa dal giorno in cui la Camera riconvocata dovrà riprendere i suoi lavori, e dar mano soprattutto a risolvere con sollecitudine i quesiti che non ammettono dilazione, quali l'assetto delle finanze, e la difesa dello Stato.

È difficile prevedere gl'intendimenti coi quali il ministero si presenterà alla Camera, e l'accoglienza che questa sarà disposta di farvi. Congiunture se ne odono molte, in particolarità per ciò che riguarda i progetti di nuove imposte, ma nessuno, almeno ci consta, potrebbe fino da questo momento precisare le idee che l'onorevole ministro delle finanze intende di sostenere.

In tanta incertezza, di una sola cosa non si può dubitare: che nuovi sacrifici sono indispensabili, e che non sarà mai di troppo lo studio dei rappresentanti della nazione per fare in modo che riescano nello stesso tempo tollerabili ai contribuenti, e veramente proficui alle finanze dello Stato; ch'è quanto dire equa distribuzione, ed economia nel riscuotere.

Per oggi non vogliamo addentrarci nell'argomento; esso ci offre soltanto l'occasione di deplorare una volta di più che nel nostro paese, dove le istituzioni dell'Inghilterra trovano tutto il giorno zelantissimi lodatori, non si metta d'altra parte maggior premura nell'imitarle; e fra le altre quella della corrente di continui rapporti che si mantiene fra deputati ed elettori anche durante il tempo delle vacanze parlamentari.

In Inghilterra quando la Camera

face si può dire che gli elementi ond'è composta s'irradiano nel paese per attingervi le impressioni e le tendenze del corpo elettorale, e per farne tesoro all'epoca di una nuova riconvocazione.

Qui da noi, meno qualche onorevole eccezione, questa utilissima pratica può dirsi affatto trascurata. Il più delle volte il deputato, uscito dal grembo del suo collegio, si figura di vivere in un mondo tutto suo, ed è miracolo se appena in rare occasioni ricorda quel piedistallo di suffragi che lo ha sollevato alla condizione di uomo politico e di legislatore. Noi non siamo certamente fautori dei mandati imperativi, e non crediamo per conseguenza che il deputato debba sempre parlare ed agire come un automa secondo la volontà ed anche i capricci del collegio che lo elesse; ma è naturale che soprattutto al momento delle grandi questioni un rappresentante del paese cerchi di rinnovare fra sé e gli elettori quella prossimità di rapporti, che il tempo e il cambiamento delle circostanze possono aver rallentata. È appunto, noi crediamo, la trascuranza di questo utilissimo sistema che contribuisce in gran parte a raffreddare gli elettori nell'esercizio del loro diritto, per cui assistiamo sovente al brutto spettacolo delle urne disertate, e alla nomina di qualche deputato con poche decine di voti. Amara derisione delle forme costituzionali!

Come possiamo rimproverare la negligenza degli elettori, se coloro a cui essi affidano il mandato non si curano nemmeno di conoscerli, e d'interrogarne di quando in quando l'opinione? Si dà il caso di deputati che non solo tardano lunghissimo tempo a presentarsi alla Camera, o non si pre-

sentano mai, ma non degnano nemmeno di riscontrare con una parola alle felicitazioni del collegio per la loro nomina.

Dopo aver segnalato questi casi davvero speciali, noi ci rivolgiamo al patriottismo dei nostri rappresentanti perché d'ora innanzi regolino in modo diverso i loro rapporti cogli elettori, e imitino appunto in questo il sistema inglese.

Per la sessione che andrà tosto ad aprirsi è veramente un po' tardi; ma per chi fosse animato da una buona volontà, il tempo sarebbe ancora più che sufficiente. Abbiamo una buona ventina di giorni avanti a noi: ne approfittino adunque i deputati; si rechino in seno ai loro collegi: rendano ragione, se la coscienza non li rimorde, del contegno finora tenuto, e di quello che si propongono di tenere per l'avvenire: sentano da quali disposizioni gli elettori si mostrano animati, e così ritornando alla Camera potranno dire non per sola forma che essi rappresentano la volontà del paese.

**Sul diritto degli ex Ufficiali veneti al grado coperto nel 1848-49.**

Il riconoscimento dei gradi coperti gloriosamente dagli Ufficiali durante la tenace difesa di Venezia, da oltre tre anni reclamato a mezzo della loro commissione residente in Venezia, sembra sarà discusso al Parlamento nella prossima tornata.

A norma adunque degli illustri ed onor. deputati chiamati a dare con retta coscienza il loro voto: a norma della nazione, giudice severo della loro deliberazione, reputasi utile riassumere per sommi capi i punti più salienti della questione.

Il drappello s'incammina con passo accelerato, condotto dal sergente, il quale va inclinando verso terra la sua sciabola di mano in mano che si avvanza. D'improvviso si rianima, si mette a correre, e i suoi soldati lo seguono. Il borghese dalla giacchetta bianca correva dall'altro lato.

Giunti sopra una eminenza d'onde si vedeva molto da lontano, non apparve anima vivente. Il sergente rivoltesi al borghese con collera, rimproverandogli di essersi preso gioco di lui, ripose nel fodero la sciabola, riaccese la pipa, e cominciò a rifare la strada, seguito dai quattro uomini.

Il borghese, il cui amor proprio si sente ferito, scopre d'improvviso un individuo rannicchiato in mezzo un campo, e richiama il sergente con aria di trionfo. Il sergente fa un mezzo giro, rimette in saccoccia la pipa, sfodera un'altra volta la sciabola, e guarda nella direzione indicata.

Dopo aver segnato la sua preda, discende la montagna coi soldati al passo di corsa ed arresta l'individuo, che ormai si trova in mezzo ai fucilieri,

In prima fila si presenta la questione storica, come quella, che stabilendo in modo ineccepibile il sodalizio della Venezia col Piemonte è ordine su cui si eleva robusto il diritto dei veneti Ufficiali.

Venezia, repubblica dal 22 marzo al 4 luglio 1848, a mezzo della sua assemblea votò nel 4 luglio stesso la fusione, ed il Piemonte l'accettò colla legge 27 luglio 1848 cioè 13 mesi innanzi la sua caduta.

La legge 17 febbraio 1849, sancita dal potere legislativo sabauda, stanziò lire 600 mila mensili a favore di Venezia fino al cessare delle ostilità.

L'armistizio Salasco vincolò le forze militari del Regno a lasciare la città, i forti ed i porti di Venezia: e in quel tempo i senatori Colli e Cibario erano commissari del Re Carlo Alberto a Venezia.

Il trattato di pace, accettato il 17 gennaio 1750 diede origine ad un cambiamento di rapporti internazionali; in esso non si riscontrava nessuna allusione onde ritrarre che il passato fosse come non avvenuto; né farlo potevasi; che era una conseguenza della forza degli avvenimenti i quali, perché infelici, non giungono ad invalidare trattati che sono principio e d'una causa sacrosanta: la redenzione d'un popolo.

Tali fatti storici, accertati in modo solenne, formano per i veneti Ufficiali, in oggi che l'Italia è unita, il diritto di postliminio, per conseguenza il diritto al reintegro dei diritti acquistati.

Questo diritto dei veneti Ufficiali fu sostenuto dall'onor. Tecchio nella seconda discussione del Senato, nella quale ricordava « che se il Parlamento non facesse giustizia, si vedrebbe di poi che i magistrati la farebbero largamente, come lo fece la Corte dei conti nel caso del Solera. » In ciò l'onor. Tecchio, oltre che la sua propria convinzione, sapeva che le sue parole trovano ben più valido appoggio nella coscienza universale, nella

consuetudine dei popoli, e d'accordo con Vatter, Hefter, Pradier-Fodère conveniva che « il diritto di postliminio non ha bisogno della sanzione legislativa: esiste da per sé, ha sua base nel giusto. »

Se la Francia borbonica sotto Carlo X votava la legge del miliardo, a risarcimento dei danni toccati dai repubblicani del 1789, dei quali danni il tempo quasi aveva smarrito la memoria.

Se l'Austria ha riconosciuto i gradi raggiunti dagli Honved del 1848.

L'Italia, è da sperarsi, farà lo stesso giacchè per tutte le altre provincie tenne i suesposti principii di giustizia e di coerenza universale.

Sia adunque, come vogliono alcuni, che le successive annessioni delle Provincie Italiane al Piemonte abbiano lasciato sussistere l'integrità costituzionale del regno Sabauda; sia, come vogliono altri, che in virtù dei trattati di Zurigo e di Vienna e delle annessioni compiesi, un nuovo regno sia sorto; sta fermo sì nell'uno come nell'altro caso, che il diritto degli ex Ufficiali veneti debba essere riconosciuto.

Ma v'ha di più, questo riconoscimento deve farsi anche ad omaggio di quel principio per cui è un disconoscere in oggi, la propria condotta di ieri.

Il Piemonte che dal 1850 al 59 e dal 1859 al 65 seguì una legislazione privilegiata, distinta riguardo ai veneti Ufficiali, nel 1866 ne assunse una che è la vera negazione della precedente.

Infatti, dopo il 1849 mentre dal Piemonte stanziasvansi a favore degli emigrati italiani lire 100 mila annue devolvendole al ministero dell'interno, colla legge 7 giugno 1850, il parlamento convinto, persuaso dalle parole di Cavour, Balbo, Durando, Siotto Pintor votava lire 70 mila pegli Ufficiali veneti rifugiatisi in Piemonte prima del 7 giugno 1850, le aggravava sul bilancio della guerra col titolo d'assegnazione, anziché di soccorso, ragguagliata la misura ai gradi. Di più, staccò il numero dei veneti Ufficiali andava ingrossando, con la legge 15 febbraio

**APPENDICE**

**DAL CAMPO PRUSSIANO**

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

Prima parte

I.

**I primi giorni**

(Contin. evdi N. 304)

Il sangue sgocciolava lungo la strada; quando il morto mi passò dinanzi, aveva il mantello gettato sulle gambe, ma essendone scoperto il viso, lo riconobbi subito. Gli avea dato uno zigaro dopo mezzogiorno, quando lo incontrai sulla strada di Forbach, che smontava dal servizio di vedetta. Era giovanissimo, con barba appena nascente sulle guancie, e certo sua madre pensando a lui sulla sera non avrà sospettato ch'egli non fosse che un gelido cadavere, in attesa di esser sepolto.

Negli ultimi bei giorni di luglio non

ancora funestati dal sangue, la caccia agli spioni era un'altra distrazione degli oziosi: e non è che le pattuglie tedesche la prendessero come una cosa da scherzo; vi mettevano al contrario tutta la loro serietà, e, non avendo ancora trovata l'occasione di sperimentare la noncuranza francese sopra questa parte importante delle operazioni militari, prestavano l'orecchio ad ogni racconto sulle persone sospette, che gl'ingenui pretendevano di aver incontrato.

La mattina del 30 luglio, fui testimone di una di queste spedizioni. Un giovane borghese, in giacchetta di colore chiaro, si presenta al sergente che comandava un distaccamento; quel giovane diceva di aver veduto un individuo che all'aria pareva francese, aggirarsi nei dintorni a destra di un posto avanzato.

Il sergente, ricevendo questa notizia, tirò fuori con gravità la sua sciabola, e si pose a riflettere. Dopo aver finito le sue meditazioni, levò la pipa dalla bocca, e diede ordine ad alcuni fucilieri di accompagnare quell'uomo.

compagnia di una donna. Le sue risposte non parvero soddisfacenti, e pareva molto spaventato vedendo la nuda sciabola del sergente. Fu quindi fatto prigioniero in buona regola.

I fucilieri mettono la baionetta in canna, e si collocano ai lati dell'individuo sospetto. Il sergente marcia in testa: il borghese si atteggia a salvatore della patria: i ragazzi scambiano le loro impressioni sul prigioniero che essi vorrebbero veder subito fucilato sul posto, e la squadra si dirige verso il quartiere del comandante, dove con tutta probabilità si scopre che lo spione non è niente affatto spione, ma uno zotico contadino tedesco, dalla punta dei capelli, fino alla suola delle grosse sue scarpe.

La domenica, 31 luglio, fu giorno di digiuno, di umiliazione e di preghiere pel successo delle armate tedesche, in virtù di un editto di Re Guglielmo; al che fu obbedito con devozione. In tal giorno andarono in chiesa perfino quelli che da parecchi anni non ne varcavano la soglia. La guarnigione, come la maggior parte

1851 la cifra dell'assegno fu elevata a lire 130 mila, dichiarando si comprendessero nel beneficio anche tutti quei veneti Ufficiali che sorvenuti al 7 giugno 1850 provassero l'indugio non aver di peso da loro colpa.

Firmatasi la pace a Villafranca, la Camera, in una discussione in cui presero la parola in difesa Cavour, Brofferio, Teobaldo, modificava riguardo alla Lombardia il decreto 4 marzo 1860 pel quale si pensionavano col grado austriaco quelli Ufficiali italiani, che tale grado avevano perduto per affari politici, non avuto riguardo ai maggiori gradi coperti dappoi; e lo modificava in questo senso; cioè « venivano pensionati, avuto riguardo ai maggiori gradi coperti nel 1848-49, quelli che avevano percepito l'assegno indetto dalla legge 7 giugno 1850 e 15 febbraio 1851, e che nel 1850 offesero i loro servizi al governo »

Ma in forza di tale disposizione restavano esclusi e quelli che feriti ammalati, carichi d'anni non offesero i loro servizi nel 1850, e quelli, che fuorusciti solo nel 1850, non avevano partecipato all'assegno provvisto colle leggi 7 giugno e 15 febbraio: perciò colle leggi 27 novembre 1864 e 23 Aprile 1865 si sopprime ogni limite, ammettendo « agli effetti della pensione giusta il grado, tutti quelli che presero parte alle guerre del 1848-1849: per il che, tutti quei Lombardi che combatterono a Venezia, si trovano oggi completamente reintegrati nei loro diritti. »

Dunque il Piemonte dal 1850 al 1859 e dal 59 al 65 distinse gli Ufficiali veneti, ebbe per essi un trattamento speciale, li riconobbe e pensionò.

All'obbiezione poi mossa dal banco dei ministri, che agli Ufficiali veneti in oggi reclamanti non sono applicabili i benefici legislativi precedenti, perchè se ne stettero inerti, non partecipando in alcuna maniera alle comuni vicende, rispose l'on. Teobaldo davanti il Senato dicendo: « che molti avevano scritto a lui stesso per venire, molti volevano venire; ma fu Cavour che non volle, e non volle perchè egli era di opinione, che sarebbe stato opportuno in caso di guerra che si movesse qualche sollevazione alle spalle nemiche, e perciò desiderava in questa evenienza la sollevazione non cadesse nelle mani di gente nuova, e quindi stessero fermi quegli antichi Ufficiali veneti, che avrebbero saputo e potuto organizzarla e dirigerla. »

Di fronte a simili atti governativi riguardanti gli Ufficiali veneti; di fronte ai decreti 13 novembre 1860 e 10 gennaio 1861 concernenti le provincie del mezzogiorno, l'animo resta scosso dal decreto 13 novembre 1866 « pel quale si pensionano col grado austriaco i militari veneti già in servizio dell'Austria, e che in causa della rivoluzione hanno perduto il loro grado.

Siffatta contraddizione produsse naturalmente alla Camera per via di petizioni una discussione: la Commissione delegata all'esame di cui facevano parte Cosenz, Bixio, Maldini concluse contro il decreto 13 novembre 1866, e in conformità delle leggi 27 novembre 1864, e 53 aprile 1865 e dei susseguenti decreti 13 novembre 1860, e 10 gennaio 1861; ma nella tornata 11 gennaio 1868, contro la conclusione della relazione, contro le parole autorevoli state pronunciate, la legge passò per soli 4 voti, avvenendo a solo suo sostegno i ministri Bertoldi Viale e Broglio!.....

Ben differentemente la cosa passava al Senato; mentre la relazione Caccia difese la legge votata, serbero a combatterla gli onor. Miniscalchi, che presentò un emendamento il quale fu poi accolto nell'ordine del giorno, Belgiojoso, Giovanelli, De Castiglia, Cibrario, Costantini e Teobaldo, il quale ultimo, come quello che agli avvenimenti del 1848-49 prese parte attiva, e di molte cose fu testimone, dimise tali documenti, per cui anche la più piccola eccezione doveva cadere.

S'accorse il Presidente del Consiglio che la battaglia era perduta dal relatore e dal ministro della guerra; perciò a mezzo d'una scappata sospese la discussione accettandosi l'ordine del giorno dal relatore Caccia, così formulato;

« Senza pregiudicare quanto è oggetto dell'emendamento Miniscalchi, il Senato passa all'ordine del giorno. »

Questa è per conseguenza la terza volta, che la questione degli Ufficiali veneti si porta alla Camera; e questa volta tale questione chiede potente una decisiva deliberazione. Il diritto vive eterno, ma il tempo lima e cose e persone.

Rimesso di nuovo all'elasticità degli avvenimenti, il riconoscimento stesso tornerbbe quasi illusorio, giacchè i pochi superstiti sono vicini alla fossa, la quale, inesorabile anche di questi pochi avrebbe già raccolta la maggior parte.

I principi di diritto e di giustizia indeclinabilmente non potrebbero essere più pronunciati; unanime tutta la provincia veneta reclama questo suo diritto (\*); la magistratura nelle cause istruttesi la sostiene riscondone vincitrice.

È dovere riconoscere il diritto in chi spetta, essere coerente a se medesimi, non differenziare impoliticamente provincia da provincia.

Tutto dà a sperare che il diritto dei veneti Ufficiali sarà per giustizia riconosciuto, e messa a calcolo la trista loro condizione perchè:

È onta a coloro, che tanto fecero e soffersero, vedersi diseredati:

È onta per alcuni subire negli ultimi

(\* Ben 150 Giunte venete appoggiarono la domanda.

anni di loro esistenza un trattamento austriaco, avendo per la patria tentata carriera, sostenuto duro esilio, distrutta ogni privata risorsa:

È onta e doloroso per gli altri, che pure esposero la loro vita obliando famiglia, interessi, vedersi ora misconosciuti, reietti!

Sarà quindi a soddisfazione dei principi della giustizia riformare il decreto 13 novembre 1866, e le leggi 1 e 5 marzo 1868, riconoscendo quei gradi.

MARCOCCO DOTT. DOMENICO  
(Giornale di Vicenza).

Scrivono da Parigi, 1°, alla *Perseveranza*:

Le notizie particolari che giungono dalla Corsica fanno vedere che il principe Napoleone non ha perduto la speranza di una prossima rivincita. Sapete già che la causa del suo insuccesso relativo stette nel non possedere i requisiti per essere eleggibile, il che è stato usufruttato dai suoi avversari. I capi del partito bonapartista in Corsica e il principe si sono allora concertati, e fu decisa la dimissione che egli diede con una lettera che vi sarà nota. In pari tempo il *maire* di Ajaccio, il signor Fil, cedette al principe una sua proprietà, il che lo rende eleggibile. Egli ora si presenterà di nuovo all'elezione, e riuscirà molto probabilmente. Rientrerà allora legalmente nel Consiglio, e ne verrà eletto presidente. Tale è il programma, se nuovi ostacoli non verranno a impedirne la realizzazione.

### MENE ORLEANISTE

Leggesi nell'*Ordre*:

Non è che una voce, ma a Versaglia comincia a circolare.

Il signor Thiers avrebbe manifestato l'intenzione « d'abdicare » per la grave età, la fatica, ecc. ecc.

Al riaprirsi della Camera, egli rimetterebbe i suoi poteri nelle mani dell'Assemblea, poscia il duca d'Aumale sarebbe portato come candidato alla presidenza della repubblica.

Si starebbe preparando tutto in vista di questa elezione, alla quale, ben inteso, non si mostrerebbero contrari nè il signor Casimiro Perier, nè il signor de Kersant, nè il sig. Pouyer-Quertier.

Si suppone adunque che, da parte loro, il ministro della guerra (dalla compiacenza del quale il sig. Thiers ha ottenuto la nomina del signor duca di Chartres come capo squadrone), ed il signor ministro della marina (che non ha veduto inconveniente alcuno nel fare del duca di Penthièvre un lungotenente di vascello) si suppone, soggiungesi, che questi signori non farebbero opposizione molto viva alla candidatura del duca d'Aumale. Al contegno dei signori Larcy e Victor LeFranc si baderebbe poco, e a quello del signor Giulio Simon nulla affatto.

Riguardo all'Assemblea, eccetto una frazione dell'estrema destra, o dell'estrema sinistra, si sarebbero calcolate favorevoli le probabilità.

E il signor Gambetta? Ma il signor Gambetta non ha egli fatto tempo fa una visita a Twickenham?

Quanto al duca d'Aumale, non si dubiterebbe della sua accettazione.

Risultato netto: la Repubblica sarebbe provvisoriamente conservata; il principe sarebbe presidente, ed il signor Thiers potrebbe cantare il cantico di Simeone.

### AGITAZIONE BONAPARTISTA

Da una corrispondenza di Parigi, in data 30 ottobre all'*Opinione* togliamo quanto segue:

E poichè parlo dei bonapartisti permetteteci che vi trasmetta alcuni particolari sugli intrighi di questo partito, persuaso che riuscirete di soddisfazione ai vostri lettori. Non starò ad apprezzare le origini o le conseguenze dei complotti, limitandomi a presentarvene i principali autori: egli è un fatto che se passeggiando per Parigi ed incontrando i vostri amici, loro chiedete cosa vi sia di nuovo in politica, nove sopra dieci vi risponderanno: « pare che l'imperatore debba ritornare, » alcuni anzi vi aggiungeranno ancora « il giorno del ritorno di Napoleone è fissato per lunedì o martedì della settimana entrante, » opinione questa che si manifesta tanto nei saloni quanto nelle officine, e nell'armata come nelle amministrazioni.

### VOCI DI AMNISTIA

Il *Moniteur*, analizzando il discorso pronunciato da Thiers alla rappresentanza del Consiglio generale di Seine e Oise, biasima il passo ov'è detto che, essendo finita l'era delle lotte interne, è giunto il momento della clemenza.

Dice il giornale:

« Noi non dividiamo il parere del presidente della repubblica. Al Governo attuale non manca nè l'intelligenza, nè il patriottismo, manca la autorità. Si è abituati troppo in Francia a creder che la parola repubblica sia sinonimo di tiepide leggi e di libertà assoluta del male. Vi ha un partito intero segnalato per gli eccessi i più odiosi, e che si stupisce che lo si punisca perchè si chiama repubblicano. Il signor Thiers deve mostrare a questo partito che è il nemico il più pericoloso della repubblica e persuaderlo che, finchè si agiterà e minaccerà, il paese diffiderà dello stato di cose che gli assicura l'impunità.

« Certo il Governo della repubblica può riunire intorno a sè gli uomini

pattuglie tedesche, e d'invadere un territorio non guardato che nominalmente.

Tutti si domandavano come fosse possibile che i francesi non conoscessero la debolezza del paese. Gli uomini di fanteria e gli ulani si portavano quà e là con perseveranza e destrezza per far sì che un battaglione avesse l'aria di una brigata, e alcuni cavalieri l'aspetto di una forza imponente.

Col viso lungo e il cuore pieno di tristi presagi, la popolazione della città, benchè si sforzasse di parer fiduciosa, si udiva mormorare: Quanto mai durerà questo stato di cose, quanto durerà?

Ma tutti sapevano che la piazza teneva soltanto per audacia inaudita, perchè niun calcolabile rinforzo era vicino; e tosto si sarebbe veduto se Frossard avesse potuto uscire dalla sua inesplicabile inazione.

Gli studiosi di topografia militare, coloro che leggono Lavalée e impallidiscono sulle carte capivano facilmente che in qualche punto fra la Mosella e i Vosgi doveva esservi un passaggio favorevole per invadere la Francia.

d'ordine, ma a condizione di somministrare le garanzie di stabilità che mancarono fin qui a questa forma di amministrazione. Oggi un'amnistia, non temiamo di dirlo, avrebbe il solo risultato d'incoraggiar la rivincita di speranze criminose. »

### Sicurezza pubblica in Sardegna

I giornali della Sardegna ci recano un altro fatto, che vale a dimostrare quanto siano gravi le condizioni della sicurezza pubblica in alcune parti di quell'isola. Nella giornata del 20 ottobre gli abitanti di Sorgono ebbero avviso che nella regione boschiva detta Saulè, distante una mezz'ora dal paese, erasi vista una banda di più di cento individui armati, che si divertivano col vino e colle carte, per poi piombare, all'ora propizia, in Sorgono, colla rea intenzione di aggredire i tre contabili del governo che si trovavano in detto villaggio, cioè l'esattore, il ricevitore del registro ed il magazzino delle regie private. Non vi era che un solo carabinieri, e, spediti messi segreti nei villaggi vicini, furono a stento raccolti altri cinque carabinieri, in tutto sei! Ma i sorgonesi si armarono e si posero a guardia delle loro case, e fino al 21 il villaggio non era stato aggredito. Noteremo che il capoluogo di circondario, dove c'è la luogotenenza dei RR. carabinieri, dista da Sorgono nientemeno che sedici ore.

Questi fatti si vanno ripetendo con frequenza in Sardegna. Come si sono formate queste bande? Come mai la sicurezza pubblica dell'isola, che fino a qualche anno fa era soddisfacente, è ora turbata da questa specie di brigantaggio poco dissimile da quello delle provincie meridionali? In Sardegna è invalsa l'opinione che di questa piaga si vadà debitori a quelle schiume di malviventi che furono inviati nell'isola a domicilio coatto, e che questi coll'esempio e cogli ammestramenti abbiano, come si suol dire, fatto scuola.

Comunque sia, ed anche ammettendo che, oltre l'accennato, vi siano altre cause locali, noi vediamo che in Sardegna la opinione pubblica, la stampa, i deputati stessi, che mossero rimozioni al governo vanno d'accordo nel respingere provvedimenti eccezionali. Ciò che si chiede si è che: 1° che venga aumentato il numero dei carabinieri e soprattutto di quelli a cavallo; 2° che la Sardegna cessi di servir di ricetto agli uomini più perversi e feroci del rimanente d'Italia.

Crediamo che il governo debba seriamente e sollecitamente preoccuparsi di questo stato di cose, prendendo in considerazione le domande che dai sardi gli vengono fatte. (Opinione).

dei cittadini, assisti al servizio divino nella gran chiesa della piazza centrale. Io feci come gli altri. I fasci d'armi lungo l'entrata principale indicavano che si era in tempo di guerra. I presbiteriani di Cromwell adoravano il loro Dio colle armi alla mano.

I soldati tedeschi lasciano le proprie alla porta del tempio, ma sono pronti a riprenderle e a servirsene al primo comando.

Il servizio divino cominciò con un pezzo di musica tutto emblematico. Modellavasi dapprima sopra un cupo gemito di dolore e di ambascia. La nazione confessava i suoi molti peccati e deplorava di essere indegna del favore di Dio. Poi succedeva una strepitosa fanfara di trombe che chiamava alle armi; quindi un misto generale, un fracasso che imitava l'urto di due grandi armate. Poi all'immagine sonora del conflitto seguivano le gioconde note del trionfo. Si era vinto, e lo esprimeva nel finale quel canto sempre nobile, il *Te Deum*.

A tal punto sorse il predicatore, un vecchio magro, dall'aspetto ascetico,

coi capelli bianchi come neve, e gli occhi splendidi come carboni ardenti; la sua voce somigliava ad una tromba il cui suono ripercuotevasi in ogni angolo del vasto tempio, e rinfrancava i cuori degli astanti.

Il suo sermone era la musica tradotta in parole. Dopo avere col più severo linguaggio rimproverato al popolo di essersi colle sue colpe reso indegno del divino favore, lo supplicò di meritarsi coll'umiltà, col pentimento e col fervore della fede. Poi, alzando la voce, gli parlò della bontà della causa tedesca, dicendo che la Germania non volle la guerra, ma che l'avea accettata quando vi fu costretta.

Le rogate sue guancie si colorirono, e la destra si agitò sopra il suo capo quando il vegliardo supplicò quei soldati a compiere i doveri imposti dal patriottismo, e quando invocò le benedizioni del cielo sulle armi della Germania.

Il più superficiale osservatore avrebbe potuto rimarcare l'immenso effetto prodotto sull'uditorio.

L'imperatore Napoleone rese pub-

blica testimonianza all'abilità con cui il comandante in capo tedesco mascherò le sue disposizioni fino a che fosse giunta l'ora di alzare il velo, con un risultato così disastroso per le armi francesi.

Se potevasi rimarcare l'imbarazzo e l'ignoranza dalla parte francese della frontiera, non era minore la sorpresa per coloro che trovavansi dalla parte tedesca. Il segreto era stato così bene custodito che niente se ne sapeva a Saarbruck fino all'ultimo giorno di luglio.

Quando fu dichiarata la guerra, la guarnigione di Saarbruck consisteva in un battaglione di fanteria e un reggimento di ulani. Era trascorsa una quindicina di giorni, e non era giunta una mezza dozzina d'uomini di rinforzo.

Non s'ignorava che Frossard, con un corpo d'armata, osservava Saarbruck da sopra le alture di Spieheren, e nessuno poteva sapere allora ciò che adesso conoscono tutti, la ragione così poco lusinghiera per l'organamento francese, che impediva di spazzare sulla linea gli scarsi drappelli e le scarse

La frontiera francese, com'era prima delle recenti annessioni, non poteva dirsi naturale nel senso fisico, e per conseguenza era debole. I caratteri culminanti delle frontiere naturali, come i fiumi e le montagne, tagliavano la linea della frontiera, e perciò le vallate non erano che altrettante strade naturali per dove il paese poteva esser invaso. Se le montagne che separano quelle vallate fossero state alte e dirupate, la difficoltà di penetrare si sarebbe accresciuta col pericolo, per un'armata d'invasione, di esser presa di fianco; ma quasi nessun punto di quelle montagne presenta tale carattere, e quelle colline, quelle alture insignificanti possono essere spazzate da una armata d'invasione. Questa configurazione del terreno lasciando, nello stato in cui erano le cose, tanti passaggi per penetrare in Francia, Vanban, il grande ingegnere francese, aveva consacrata la propria energia a costruire delle protezioni artificiali su questa frontiera naturalmente così aperta.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Fecero cattivissima impressione in Roma la misura presa dal ministro di pubblica istruzione contro il professore d'economia politica e diritto naturale nella R. Università di Modena, avv. Pietro Sbarbaro.

— La Commissione che fu istituita per preparare il concorso dell'Italia all'Esposizione universale di Vienna del 1873, terrà la sua prima seduta il 27 novembre in Roma, presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio.

— 3. — Se le nostre informazioni sono esatte, non solo il ministero non avrebbe ancora preparato il progetto di legge per le corporazioni religiose di Roma né della provincia romana, ma avrebbe deciso di non presentare alcuna proposta per la imminente sessione, lasciando per ora lo *statu quo*.

— Ci si assicura che sono partiti, o stanno per partire gli inviti per una riunione di deputati e di senatori, da tenersi in Roma verso la metà del mese. I promotori di questa riunione tenderebbero a gettare le basi di un accordo sulla linea di condotta da tenere verso il ministero, specialmente nella questione amministrativa. (*idem*)

FIRENZE, 3. — Prende sempre più consistenza la voce che il gen. Medici, che attualmente si trova a Firenze, riprenderà l'eminente ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

NAPOLI, 1. — Si teme una nuova frana, malgrado i lavori fatti dopo il primo disastro, alla riviera deliziosa di S. Lucia.

CAGLIARI, 30. — Leggesi nell'*Avvenire* di Sardegna:

Ci scrivono da Alghero che in Bonorra è stato arrestato il commissario Egris, il quale nello scorso anno fuggì dopo aver fatto un vuoto di cassa di circa 150,000 lire.

GENOVA, 3. — Il *Movimento* annunzia che il 9 del corrente si tratterà avanti la Corte d'Assise di Genova la causa contro il gen. Luigi Angelini, già comandante la divisione di Cagliari, accusato di porto di arma insidiosa e di fermento volontario.

VERONA, 2. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 20, guariti 9, morti 5, in cura 364.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il *Journal officiel* smentisce che il ministro della guerra abbia ordinata la vendita delle armi tolte alle guardie nazionali. Queste armi resteranno, fino a nuovo ordine, negli arsenali.

— Il *Soir* riproduce la lettera di dimissione scritta dal principe al presidente del Consiglio generale della Corsica. Il principe scrive:

« Soddisfatto d'aver fatto cessare il mio esilio di fatto non posso volere che il mio nome, il quale dev'essere una bandiera d'ordine e di unione, diventi causa di sterili dissensi nel Consiglio. »

— Il *Français* dice che l'Amministrazione della guerra si occupa nel rimettere in buono stato i bastioni delle fortificazioni di Parigi.

GERMANIA, 31. — Si ha da Monaco: Oggi l'Assemblea dei vecchi cattolici protestò contro l'allocuzione papale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — Si ha da Praga che le ovazioni a Rieger diventano sempre più calorose: la condizione del paese è molto allarmante.

SPAGNA, 31. — L'*Argus* annunzia la scoperta di una cospirazione dell'*Internazionale* a Barcellona. Si sarebbero sequestrate tre bombe incendiarie.

RUSSIA, 1. — Si ha da Pietroburgo la conferma che la Russia diede commissioni per una immensa quantità di armi.

Pel febbraio 1872 è da attendersi un generale reclutamento in ragione di sei per mille.

Per l'arsenale di Nikolajew furono assegnati pel 1872 due milioni di rubli per la costruzione di fregate.

SERBIA, 30. — Il principe Milan sarà dichiarato maggiorenne l'anno venturo.

TURCHIA, 1. — Si ha da Costantinopoli:

Le autorità egiziane temono, a detta di competenti notizie dal Cairo, una levata di scudi a favore dell'incorporazione dell'Egitto alla Turchia. Attendesi a Costantinopoli un inviato particolare del Kedivè.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Edilizia. — Nel *Cittadino* di Trieste di domenica 29 ottobre 1871 N. 300, pagina terza, leggiamo quanto segue:

« Chi passa per la Via Malcanton non può fare a meno di sorprendersi nel vedere già condotta a copertura la casa N. 95 di proprietà del signor Martino Vidich, edificata dalle fondamenta sino al tetto in soli 21 giorni lavorativi. »

« La detta casa costruita fra due muri divisorii, tutta fabbricata di muro in mattoni sopra un'area di 26 kl. □, è a quattro piani, di ben 16 finestre sulla facciata, parte con e parte senza cornici; quattro portoni al piano terra; regolone di pietra bianca ed otto finestre interne pure di pietra bianca, ecc. »

Al leggere tali parole siamo corsi subito colla mente a quel beato giorno, nel quale ci sarà concesso di scrivere qualche cosa di simile sul nostro Giornale riguardo a fabbriche cittadine. Ma pur troppo non ci fu dato vedere il confine del tempo necessario a portarci a tanta altezza. Poiché ci si affacciarono sull'istante i ruderi del palazzo Municipale sopra l'Angelo ed il fabbricato delle Prigioni delle Debite, che l'uno all'altro di fronte pare sieno destinati a piangere in eterno e a vicenda sul triste lor fato, sicuri di veder sorgere di nuovo le *Tuileries*, l'*Hotel de Ville*, il *Palais Royal*, il *Louvre*, e tutta la serie dei monumenti dalla nuova barbarie distrutti a Parigi, prima che la mano dell'uomo sia per rivolgersi ad essi, e rassegnandosi quindi ad attendere da un terremoto soltanto la fine della loro secolare agonia.

A monte gli scherzi. È un disdoro cotesto abbandono. Ce lo rimproverano gli avi nostri colla maestà del monumentale edificio che siede grandioso fra le due piazze, e sulla quale i guasti del tempo sono pur troppo evidenti. Ce lo rimprovera perfino la munificente liberalità dei Padri Benedettini Cassinesi di Praglia, che, a decoro cittadino, nel decoro secolo, a tutte loro spese, rifeccero il comodo porticato a colonne di marmo rosso, sul quale si erigevano le loro case, sulla Piazza delle Erbe di fronte al Palazzo della Ragione.

Speriamo pertanto che il nostro Consiglio Comunale troverà modo di affrettare l'esecuzione di questi lavori, per i quali furono già fatti ed approntati opportunamente tutti gli studi occorrenti.

**Magazzino Cooperativo.** Andata deserta domenica scorsa la seduta, ricordiamo che domani alle 12 presso la Società d'Incoraggiamento si ripeterà la riunione dei soci. Facciano questi il sacrificio di un'ora e non lascino nell'abbandono quanto ha vita per merito loro.

**Teatro Garibaldi.** — Con questa sera siamo quasi alla metà del breve corso di rappresentazioni che l'ottima compagnia drammatica Marchi, Ciotti, Lavaggi venne a dare su queste scene; e chi non si affretta è in pericolo di lasciarsi sfuggire, senza udirlo, un complesso di artisti che al giorno d'oggi si trova difficilmente in Italia.

Le tre prime recite furono ben scelte, sebbene tutte non brillassero per la novità; d'altronde ci vuol altro ad imbandire ogni giorno dei cibi non mai gustati.

Sta però che tanto nella *Legge del cuore*, come in *Fuochi di paglia*, e ieri sera nel *Duello* l'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti, fra i quali premeggia la distintissima signora Pia Marchi.

Probabilmente seguace della massima che il dolce sta in fondo la Compagnia ci riserva per le ultime sere le due grandi novità, che testè hanno fatto

le spese del Teatro di Milano, cioè i *Pezzenti* del Cavallotti, e *Cause ed effetti* del Ferrari. Però non sarebbe male che fino da questo momento il pubblico fosse informato delle sere precise in cui si daranno questi due lavori, non essendo difficile che l'annuncio richiami qui molti amatori dell'arte, che ancora si trovano in campagna, a godere di due bell' sere.

Con questo desiderio chiudiamo il presente cenno riservando al nostro cronista teatrale di da e nei prossimi numeri una relazione più dettagliata sugli spettacoli.

**Programma dei pezzi che la musica della Guardia Nazionale eseguirà domani (5) a mezzo giorno e mezzo in Piazza Unità d'Italia.**

1. Polka.
2. Sinfonia nella *Fausta*. Donizetti.
3. Mazurka.
4. Finale 1° nella *Celinda*. Petrella.
5. Valz. *Cantambanchi*. Strauss.
6. Duetto e finale 2° nel *Macbeth*. Verdi.
7. Marcia, *Italia una*. Piacini.

**Matrimonio civile.** — Ci scrivono:

Vigonovo, 1° novembre.

Anche qui in occasione della celebrazione del primo matrimonio civile ieri effettuati con modesta formalità, il sig. sindaco Luigi Dia regalava alla sposa un anello di diamanti a sue spese.

Questi tratti di generosità vengono in tempo opportuno per affezionare il popolo alle nuove leggi.

Il *Diarlo* della pubblica sicurezza, non registra che l'arresto di due donne ubbricche. Amabilità del sesso!

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 3 novem. 1871.

Matrimoni. — Nessuno.

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.

Morti. — Dispan Ginevra di Luigi, di anni 19, civile, di Venezia, nubile. — Montanari don Andrea fu Giovanni, di anni 85, sacerdote, di Battaglia. — Lodoi nob. Marco Antonio fu Girolamo, d'anni 76, consigliere ragionato in pensione, ammogliato. — Lando Carlo fu Antonio, d'anni 81, falegname, vedovo. — nell' *Istituto Espositi*. — Zazzoli Ambrogio, di giorni 6.

— nell' *Ospitale Civile*. — Coletto Costanzo detto Spartea fu Domenico, di anni 66, villico di Campodarsago, celibe.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova**

5 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 43 s. 42,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 9,4

osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 novembre	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barometro a 0 — mill.	755,1	753,9	754,5
Termometro centigr.	+ 7,2	+ 13,7	+ 7,6
Direzione del vento .	n <sup>o</sup>	ne	es
Stato del cielo . . . .	ser	ser.	ser.

Del mezzodi del 3 al mezzodi del 4  
Temperatura massima — + 14,2  
» minima — + 2,6

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Italie*:

Si dà come assai prossima la partenza della Regina d'Olanda, che compirebbe il suo viaggio in Italia con una visita a Firenze al re Vittorio Emanuele.

Lo stesso giornale dice:

Corre voce che difficoltà materiali si oppongano all'apertura del Parlamento pel 27 corrente: un ritardo di qualche giorno sembra probabile.

Registriamo questa voce con tutte le riserve.

L'*Opinione* del 3 smentisce le voci di cambiamenti nelle nostre legazioni.

Si hanno i seguenti telegrammi:

Vienna, 2. — Kelleberg lavora attivamente alla formazione del gabinetto. L'imperatore trovasi a Schönbrun.

A Praga i proclami degli czechi aizzano la popolazione, che è agitatissima. La gnarnigione fu accresciuta.

Monaco, 2. — Si sono mossi reclami al governo d'Italia, contro il nuovo orario delle ferrovie dell'Alta Italia, che pregiudica gli interessi della Germania in confronto della Francia.

Berlino, 2. — Il ministro delle finanze Kerkapollis si è recato a Vienna.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MONACO, 3. — Il ministro inglese Howard fu richiamato. La rappresentanza dell'Inghilterra a Monaco fu soppressa.

BERLINO, 3. — Il consiglio dei ministri discusse l'attitudine del governo riguardo ai maneggi degli ultramontani.

LONDRA, 3. — Un dispaccio del *Times* dice che formosi una società per costruire una ferrovia da Amiens a Digione per abbreviare la strada dall'Inghilterra a Marsiglia.

PARIGI, 3. — Una lettera di Dupaloup combatte l'istrazione obbligatoria.

L'*Ordre* pubblica una lettera del principe Napoleone ai suoi elettori; dice che l'appello al popolo può soltanto terminare la crisi. Il plebiscito deve porsi sulle tre seguenti questioni: Repubblica, monarchia, Borboni o dinastia Bonaparte.

Il libro di Favre intitolato *Roma e la Repubblica francese* contiene un dispaccio di d'Harcourt, che rende conto della sua presentazione al Papa.

D'Harcourt espresse i voti di Thiers per bene della Chiesa, e della prosperità della Santa Sede. La risposta del Papa fu molto moderata verso il governo italiano. Il Papa concluse dicendo: « La sovranità non è ora desiderabile, lo so meglio di ogni altro. Desidero soltanto un piccolo canto di terra, ove sia padrone. Se mi si offrisse di rendermi gli Stati perduti ricuserei: ma finchè non avrò questo canto non potrò esercitare le funzioni spirituali nella loro pienezza. »

ISPAHAN, 1. — La carestia aumenta rapidamente.

BERLINO, 2. — Il Reichstag approvò la convenzione del Gottardo in terza lettura.

Fu approvata la proposta di Resing relativa alla istituzione del Parlamento in tutti gli stati federali, con 185 voti contro 88. Il ministro meklemburghese Bulon votò contro la proposta.

PARIGI, 3. — La giornata di ieri a Parigi fu completamente calma. La Commissione permanente esaminerà oggi la questione monetaria. Dicesi che Clary sarà nominato ministro a Berlino.

MADRID, 2. — La squadra inglese lasciò ieri Vigo. Le trattative di conciliazione fra le due frazioni progressiste s'incamminano bene.

PARIGI, 3. — Il *Journal officiel* con lunghi dettagli smentisce che l'armata di Parigi sia accampata in baracche e sia male nutrita, male alloggiata, ed esposta alle malattie.

COPENAGHEN, 3. — La Commissione Dano-Prussiana per l'inchiesta sulla situazione degli emigrati schlesvigesi riunirassi ad Apendabe.

PEST, 3. — Una lettera del Re ad Andrassy gli esprime la sua riconoscenza pella organizzazione Howard.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, rappresenta. *La Famiglia*, di L. Marcano, e *I Misteri del fumo*. Ore 8.

BORSA DI FIRENZE

4 novembre

Read. 65 92 1/2  
Ore 21 13 1/2  
Londra tre mesi 23 44  
Francia 102 87  
Prestito nazionale 84 75  
Obbligazioni regia tabacchi 492  
Azioni regia tabacchi 737  
Banco Max. del R. d'It. 3106  
Azioni strade ferrate mer. 440  
Obblig. » » » 198  
Buoni » » » 500  
Obbligazione ecclesiastiche 84 70

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. 2 3  
Rendita francese 3 0/10 58 25 58 10  
» italiana 5 0/10 64 65 63 90

Valori diversi  
Ferrovie lomb. ven. . . . 446 — 455 —  
Obbligazioni » . . . . 247 50 247 —  
Ferrovie romane . . . . 98 75 87 50  
Obblig. » . . . . 177 — 178 —  
Obbl. Ferr. V. E. 1863 177 — 182 50  
Obbl. Ferr. Meridionali 188 25 188 —  
Cambio sull'Italia . . . . 2 3/4 2 3/4  
Credito mob. francese — — — —  
Obbl. Regia Tabacchi 480 — 482 —  
Azioni . . . . . 722 — 722 —

Berlino, 2. 2 3  
Austriache . . . . . 225 1/2 222 1/4  
Lombardo . . . . . 108 3/4 107 1/2  
Mobiliare . . . . . 166 3/4 — —  
Rendita italiana . . . . . 59 3/4 60 1/2  
Tabacchi . . . . . 89 — —

Londra, 31. 2 3  
Consolidato inglese . . . . 93 7/8 93 1/8  
Rendita italiana . . . . . 61 3/8 61 7/8  
Lombardo . . . . . — — —  
Turoc . . . . . 47 — 47 7/8  
Cambio su Berlino . . . . . — — —  
Tabacchi . . . . . — — —  
Spagnuolo . . . . . 33 1/2 33 1/8

Vienna, 2. 2 37  
Mobiliare . . . . . 300 80 202 —  
Lombardo . . . . . 196 — 202 —  
Austriache . . . . . 400 — 395 —  
Banco Nazionale . . . . . 791 — 771 —  
Napoleoni d'oro . . . . . — — 9 41  
Cambio su Parigi . . . . . 93 95 92 75  
Cambio su Londra . . . . . 117 50 116 10  
Rendita austriaca . . . . . 68 20 68 25

Bartolomeo Moschin ger. resp.

ALLA CITTA DI PADOVA

Nella Via S. Giuliana N. 1085, A.

Si è aperto un nuovo Negozio ben fornito in Telerie di lino tanto nazionali che estere, Camicie di flanella, di tela e di cotone, Maglierie in sorte. Grande assortimento Fazzoletti, Colli, Manichetti, Asciugamani, Forniture da tavola di fiandra, Madopolani, Shirting, Davanti da camicia, Tovaglie e Mantigli per uso casalingo e molti altri articoli in biancheria. Il tutto

A Prezzi Modicissimi

TONTA FRATE COSTANTINO

CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 1-581

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA CITTÀ DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 5 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.

Emissione di 50,000 Obbligazioni a L. 92 50 Pona, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrente a

L. 3,500,000 di Premi

che si estraggono tutti il 1° giugno 1872

(Vedi per i dettagli l'avviso in 4. pagina)

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AUREO

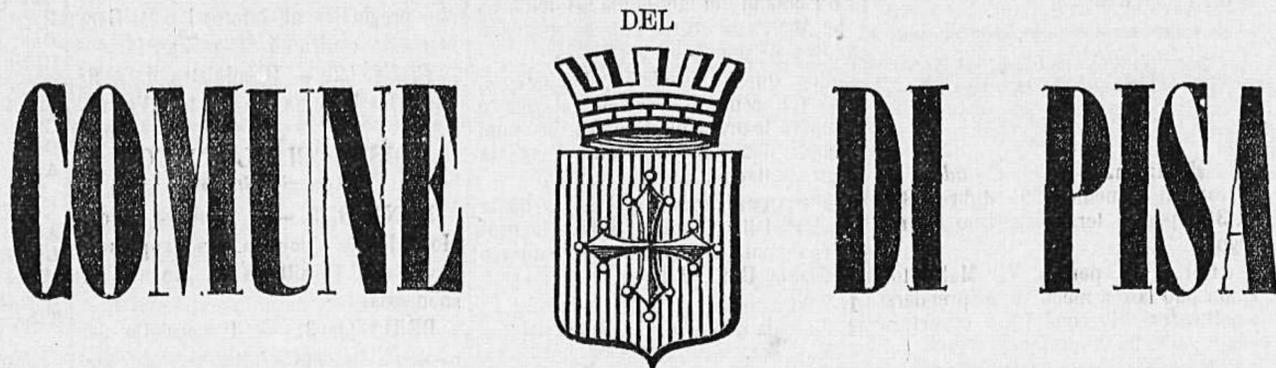
35 anni di successo attestano la sua efficacia come: TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche. TONICO ANTI-NERVOVO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione. ANTI-PERIODICO, per togliere tremulti e calori con o senza intermittenza, di cui gli anari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie. TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'impetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr. Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C<sup>o</sup>, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Estrazione del R. Lotto seguita oggi in Venezia:

10 52 21 61 9

# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## Sottoscrizione pubblica al Prestito ad Interessi e Premi



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il MUNICIPIO ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

### EMISSIONE

i **50,000** Obbligazioni a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

## L. 3,500,000 di premi

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi

**INTERESSI.** — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole (coupons) **semestrali** scadenti il 1. gennaio ed il 1. luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di **L. 2,50** scade il 1. luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4. versamento

**RIMBORSI.** — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1. ottobre 1872.

**PREMI.** — Il 1. giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3,500,000**

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000**

Gli **interessi**, i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'**obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo prestito alla pari.**

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1. Versamento	L. 25	all'atto della sottoscrizione.
2. detto	> 20	dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. detto	> 20	dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto	> 30	dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il coupon di **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno sole **L. 92,50**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il coupon **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91,35.**

### REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle obbligazioni in **L. 91,35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste obbligazioni è del **6 23 0/10** **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la **tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune**, il capitale sarebbe impiegato al **7 22 0/10.**

## di più i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per Lire 3,500,000

che si estraggono tutti il 1. Giugno 1872, potendo vincere con una sola obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni

VALORE di ciascun premio	Numero dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	„	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	„	„	20	50	25	200,000
5,000	60	„	5	5	„	25	25	300,000
25,000	20	5	„	„	5	„	10	500,000
50,000	10	„	„	5	„	„	5	500,000
75,000	5	„	„	„	5	„	„	375,000
100,000	10	„	„	„	„	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsilia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In PADOVA presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Francesco Rizetti e C.**